

Ricostruita dalla «Pravda» la settimana cruciale

Come fu bloccata l'invasione americana di Cuba

Rivelazioni della stampa americana

Il piano prevedeva l'attacco-sorpresa

NEW YORK, 30
Il New York Times è stato ad aprire la serie delle rivelazioni sul retroscena del blocco a Cuba. In una corrispondenza di Max Frankel da Washington il giornale rivelava che, fra le varie misure contro Cuba esaminate dal presidente Kennedy e dai suoi consiglieri, era compresa un'attacco aerea di sorpresa. Questa soluzione restò in ballottaggio fino all'ultimo, insieme a quella del blocco, che alla fine prevalse.

Frankel scrive che la decisione di bombardare Cuba — in quella che sarebbe stata una azione irrevocabile, sul tipo di quella che venne dal governo di Pechino Harbour — venne alla fine scartata «per ragioni sia morali, che tattiche». «Gravide domande — scrive il corrispondente del giornale — vennero sollevate nella ristretta cerchia presidenziale circa la macchia che un attacco a Cuba avrebbe rappresentato nella storia degli Stati Uniti, e circa le ripercussioni che essa avrebbe avuto in tutto il mondo».

E ancora: «La proposta di bombardare le installazioni sovietiche sollevò numerose questioni di carattere tattico. Funzionari ritenevano che ciò avrebbe probabilmente comportato l'uccisione di ufficiali e tecnici sovietici, che avrebbero causato le basi Cubane a sua volta acchie, moltiplicando grandemente le possibilità di una violenta controreazione sovietica. Ancor più, essi svilupparono ciò che poi definirono la "teoria del contraccolpo", fondata su un attacco di sorpresa sovietico a Berlino o a qualche altra base militare in una posizione strategicamente debole, e in una immediata richiesta in tutto il mondo perché entrambe le parti cessassero qualsiasi azione militare. In una situazione simile, si è pensato, gli Stati Uniti avrebbero dovuto scegliere fra una guerra nucleare totale o una tregua immediata che avrebbe lasciato le basi a Cuba danneggiate, ma non eliminate».

Le rivelazioni del New York Times hanno probabilmente a che vedere con il fatto che il problema cubano è tornato ad essere, da oggi, uno degli elementi su cui i repubblicani conducono la campagna elettorale. La prossima settimana si voteranno negli Stati Uniti per rinnovare il Congresso.

E' quanto riguarda il futuro? Dissipata in parte la drammatica tensione dei giorni scorsi, la stampa americana comincia a rendersi conto che il problema numeri uno, cioè quello dell'esistenza di una Cuba indipendente, continua ad esistere immediato. E ancora il New York Times: «...».

Nell'euforia che ha fatto seguito all'accordo Krusciov-Kennedy non bisogna dimenticare che la questione cubana è ancora lungi dall'essere risolta, e che nel contesto dell'America Latina essa può ancora creare situazioni pericolose».

La New York Herald Tribune va oltre, chiedendo se, dopo aver vissuto un anno, il blocco a Cuba ha suscitato nell'America latina e dalle azioni dei guerriglieri venezolani contro gli impianti petroliferi, il giorno ne fa risalire la responsabilità a Castro e scrive: «... Anche questo è pericoloso per Castro, dato che metterebbe in pericolo le garanzie del presidente Kennedy contro una soluzione».

Non è finita, però. I tre sintomi, che stanno ad indicare che gli Stati Uniti si preparano ad abbandonare il loro atteggiamento di ostilità nei confronti di Cuba, o a rivedere le misure aggressive adottate prima del blocco: 1) 10.000 anti-castristi arruolati nell'esercito americano ne fanno tuttora parte; 2) i territori statunitensi sono controllati ad alcuni gruppi finanziari ed armati dalla Central Intelligence Agency, come il famigerato gruppo Alpha 68 che si resa responsabile di atti di pirateria contro navi mercantili dirette a Cuba; 3) i legali del Dipartimento di Stato stanno studiando le misure di rappresaglia da adottare nei confronti di quei paesi che si sono schierati con Cuba. La prima vittima designata sarebbe il Libano, cui subentrirebbero sospesi gli aiuti statunitensi, avendo una sua nave trasportato a Cuba un carico sovietico.

Gaitskell critica Kennedy

LONDRA, 30
Il leader laburista, Hugh Gaitskell, aprivendo questo pomeriggio il dibattito sul discorso della corona alla Camera dei Comuni, ha affermato che «sarebbe un grave errore considerare quanto e avvenuto a Cuba come un trionfo degli Stati Uniti. Si sarebbe allora gravemente sbagliato un atteggiamento di eccessiva soddisfazione per tutti avvenimenti». Il leader della opposizione ha aggiunto che «sarebbe un errore ancora più grave trarre dalla crisi cubana l'inganno di credere che tutto ciò che bisogna fare con i sovietici e assumere un atteggiamento rigido e duro».

Gaitskell ha quindi espresso il rammarico che il governo britannico non è stato consultato dal presidente Kennedy prima di prendere le note decisioni su Cuba.



LAVANA — Batterie antiaeree poste dinanzi all'Hotel Riviera

Nuove iniziative di Russell

Un messaggio a Krusciov — Quattro punti per salvare la pace — Un appello a tutti i movimenti pacifisti

LONDRA, 30
Macmillan, riconoscendo all'Europa dei blocchi militari NATO, Comuni, nel dibattito sui disegni della Corona, ha affermato che molti tra i problemi che dividono occidente e mondo socialista sono suscettibili di soluzione. Il primo ministro, che ha però nuovamente difeso l'operato di Kennedy, ha sostenuto che tali problemi dovrebbero essere affrontati con lo stesso spirito con il quale è stata avviata a soluzione la crisi cubana. Egli ha giudicato estremamente importante l'accettazione da parte di Krusciov di smantellare il suo controllo interazionale a Cuba, tuttavia Macmillan non ha avanzato alcuna proposta per fare uscire la situazione dal punto morto. Il premier ha confermato l'invio di armi all'India ed ha affermato che l'inverno dovrebbe portare alla fine degli scettori.

La regina ha letto oggi il messaggio del lord. Ci sono, dunque, nuovi rispetti al precedente ai Comuni riguardano Cuba («il mio governo era molto preoccupato») e l'India da regina si è detta «penosamente sorpresa».

Intanto l'illustre filosofo Bertrand Russell, al quale tutti gli uomini amanti della pace sono profondamente riconoscenti per l'azione svolta durante la crisi cubana non riuscita, ha lanciato un nuovo appello a tutti i movimenti pacifisti perché accettino la pressione sui governi e li spingano ad attuare una politica di neutralità e ad agire con atti concreti per seppellire per sempre la guerra fredda.

Russell ha inoltre confermato di avere inviato un nuovo messaggio a Krusciov, in cui pone non ha voluto neppure la contento, per non indebolire la proposta che le proposte sono state attaccate contro di lui.

Furono, per febbraio, una corsa contro il tempo. Il colpo che doverà essere serrato di sorpresa era fallito in partenza anche se la crisi continuava. «La crisi continua — scrivono i due commentatori sovietici

La «dimostrazione di forza» doveva riaffermare la leadership statunitense nella NATO scatenando un'«offensiva generale» contro il comunismo — Il piano USA fu paralizzato dalla mancata investitura dell'ONU

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 30
Juri Jukov e Victor Mavreski, due dei più noti commentatori politici della Pravda nel periodo di crisi cubana si trovavano negli Stati Uniti, invitati da un gruppo di colleghi americani, raccontano queste rivelazioni sull'organo centrale del PCUS come è stata preparata e come si è sviluppata nella settimana scorsa la provocazione che ha rischiato di travolgere il mondo nella terza guerra mondiale.

«La settimana scorsa i due giornalisti — cominciano con il discorso di Kennedy che annunciò il blocco di Cuba e la possibilità di una invasione americana su l'isola. Il pretesto a questo azione era il rafforzamento della difesa dell'isola con armi sovietiche definite offensive. Ma presto fu chiaro che si trattava solo di un pretesto. Come ci avevano raccontato commentatori e diplomatici, che non erano incontrati in quei giorni, i circoli dirigenti degli Stati Uniti avevano programmato di serrare un rapido colpo contro Cuba, di ottenere la liquidazione del regime di Fidel Castro e la sua sostituzione con un governo tantecoto filo-americano. Questo, secondo i calcoli, avrebbe dovuto bloccare l'estensione della rivoluzione nel paese dell'America Latina. Inoltre, la dimostrazione di forza avrebbe dovuto rafforzare la posizione dell'America all'interno della NATO, in quanto promotrice di una nuova offensiva generale contro il comunismo mondiale».

I preparativi del colpo avvennero nel più stretto segreto finché ad un certo punto la macchina accusatamente preparata si mise in moto per cogliere di sorpresa Cuba. Quindi il pericolo di nuove crisi non è del tutto escluso.

Tuttavia se i dirigenti degli Stati Uniti manterranno le loro promesse e daranno prova di una simpatia uguale a quella dimostrata dal governo sovietico anziché tornare alla politica delle posizioni di forza, la ragione trionferà sull'intrigo».

La lettera di Krusciov di domenica fu il colpo decisivo alla speranza di chi aveva fomentato la crisi per riportare a Cuba un regime gradito agli Stati Uniti.

«La propaganda reazionaria — concludono Jukov e Mavreski — non si è tuttavia rassegnata al colpo subito. Pochi ore dopo la soluzione della crisi, in certi ambienti americani si lavorava già alla preparazione di un nuovo piano contro Cuba. Quindi il pericolo di nuove crisi non è del tutto escluso.

Tuttavia se i dirigenti degli Stati Uniti manterranno le loro promesse e daranno prova di una simpatia uguale a quella dimostrata dal governo sovietico anziché tornare alla politica delle posizioni di forza, la ragione trionferà sull'intrigo».

I preparativi del colpo avvennero nel più stretto segreto finché ad un certo punto la macchina accusatamente preparata si mise in moto per cogliere di sorpresa Cuba. Quindi il pericolo di nuove crisi non è del tutto escluso.

Tuttavia se i dirigenti degli Stati Uniti manterranno le loro promesse e daranno prova di una simpatia uguale a quella dimostrata dal governo sovietico anziché tornare alla politica delle posizioni di forza, la ragione trionferà sull'intrigo».

La lettera di Krusciov di domenica fu il colpo decisivo alla speranza di chi aveva fomentato la crisi per riportare a Cuba un regime gradito agli Stati Uniti.

«La propaganda reazionaria — concludono Jukov e Mavreski — non si è tuttavia rassegnata al colpo subito. Pochi ore dopo la soluzione della crisi, in certi ambienti americani si lavorava già alla preparazione di un nuovo piano contro Cuba. Quindi il pericolo di nuove crisi non è del tutto escluso.

Tuttavia se i dirigenti degli Stati Uniti manterranno le loro promesse e daranno prova di una simpatia uguale a quella dimostrata dal governo sovietico anziché tornare alla politica delle posizioni di forza, la ragione trionferà sull'intrigo».

La lettera di Krusciov di domenica fu il colpo decisivo alla speranza di chi aveva fomentato la crisi per riportare a Cuba un regime gradito agli Stati Uniti.

«La propaganda reazionaria — concludono Jukov e Mavreski — non si è tuttavia rassegnata al colpo subito. Pochi ore dopo la soluzione della crisi, in certi ambienti americani si lavorava già alla preparazione di un nuovo piano contro Cuba. Quindi il pericolo di nuove crisi non è del tutto escluso.

Tuttavia se i dirigenti degli Stati Uniti manterranno le loro promesse e daranno prova di una simpatia uguale a quella dimostrata dal governo sovietico anziché tornare alla politica delle posizioni di forza, la ragione trionferà sull'intrigo».

La lettera di Krusciov di domenica fu il colpo decisivo alla speranza di chi aveva fomentato la crisi per riportare a Cuba un regime gradito agli Stati Uniti.

«La propaganda reazionaria — concludono Jukov e Mavreski — non si è tuttavia rassegnata al colpo subito. Pochi ore dopo la soluzione della crisi, in certi ambienti americani si lavorava già alla preparazione di un nuovo piano contro Cuba. Quindi il pericolo di nuove crisi non è del tutto escluso.

Tuttavia se i dirigenti degli Stati Uniti manterranno le loro promesse e daranno prova di una simpatia uguale a quella dimostrata dal governo sovietico anziché tornare alla politica delle posizioni di forza, la ragione trionferà sull'intrigo».

La lettera di Krusciov di domenica fu il colpo decisivo alla speranza di chi aveva fomentato la crisi per riportare a Cuba un regime gradito agli Stati Uniti.

«La propaganda reazionaria — concludono Jukov e Mavreski — non si è tuttavia rassegnata al colpo subito. Pochi ore dopo la soluzione della crisi, in certi ambienti americani si lavorava già alla preparazione di un nuovo piano contro Cuba. Quindi il pericolo di nuove crisi non è del tutto escluso.

Tuttavia se i dirigenti degli Stati Uniti manterranno le loro promesse e daranno prova di una simpatia uguale a quella dimostrata dal governo sovietico anziché tornare alla politica delle posizioni di forza, la ragione trionferà sull'intrigo».

La lettera di Krusciov di domenica fu il colpo decisivo alla speranza di chi aveva fomentato la crisi per riportare a Cuba un regime gradito agli Stati Uniti.

«La propaganda reazionaria — concludono Jukov e Mavreski — non si è tuttavia rassegnata al colpo subito. Pochi ore dopo la soluzione della crisi, in certi ambienti americani si lavorava già alla preparazione di un nuovo piano contro Cuba. Quindi il pericolo di nuove crisi non è del tutto escluso.

Tuttavia se i dirigenti degli Stati Uniti manterranno le loro promesse e daranno prova di una simpatia uguale a quella dimostrata dal governo sovietico anziché tornare alla politica delle posizioni di forza, la ragione trionferà sull'intrigo».

La lettera di Krusciov di domenica fu il colpo decisivo alla speranza di chi aveva fomentato la crisi per riportare a Cuba un regime gradito agli Stati Uniti.

«La propaganda reazionaria — concludono Jukov e Mavreski — non si è tuttavia rassegnata al colpo subito. Pochi ore dopo la soluzione della crisi, in certi ambienti americani si lavorava già alla preparazione di un nuovo piano contro Cuba. Quindi il pericolo di nuove crisi non è del tutto escluso.

Tuttavia se i dirigenti degli Stati Uniti manterranno le loro promesse e daranno prova di una simpatia uguale a quella dimostrata dal governo sovietico anziché tornare alla politica delle posizioni di forza, la ragione trionferà sull'intrigo».

La lettera di Krusciov di domenica fu il colpo decisivo alla speranza di chi aveva fomentato la crisi per riportare a Cuba un regime gradito agli Stati Uniti.

«La propaganda reazionaria — concludono Jukov e Mavreski — non si è tuttavia rassegnata al colpo subito. Pochi ore dopo la soluzione della crisi, in certi ambienti americani si lavorava già alla preparazione di un nuovo piano contro Cuba. Quindi il pericolo di nuove crisi non è del tutto escluso.

Tuttavia se i dirigenti degli Stati Uniti manterranno le loro promesse e daranno prova di una simpatia uguale a quella dimostrata dal governo sovietico anziché tornare alla politica delle posizioni di forza, la ragione trionferà sull'intrigo».

La lettera di Krusciov di domenica fu il colpo decisivo alla speranza di chi aveva fomentato la crisi per riportare a Cuba un regime gradito agli Stati Uniti.

«La propaganda reazionaria — concludono Jukov e Mavreski — non si è tuttavia rassegnata al colpo subito. Pochi ore dopo la soluzione della crisi, in certi ambienti americani si lavorava già alla preparazione di un nuovo piano contro Cuba. Quindi il pericolo di nuove crisi non è del tutto escluso.

Tuttavia se i dirigenti degli Stati Uniti manterranno le loro promesse e daranno prova di una simpatia uguale a quella dimostrata dal governo sovietico anziché tornare alla politica delle posizioni di forza, la ragione trionferà sull'intrigo».

La lettera di Krusciov di domenica fu il colpo decisivo alla speranza di chi aveva fomentato la crisi per riportare a Cuba un regime gradito agli Stati Uniti.

«La propaganda reazionaria — concludono Jukov e Mavreski — non si è tuttavia rassegnata al colpo subito. Pochi ore dopo la soluzione della crisi, in certi ambienti americani si lavorava già alla preparazione di un nuovo piano contro Cuba. Quindi il pericolo di nuove crisi non è del tutto escluso.

Tuttavia se i dirigenti degli Stati Uniti manterranno le loro promesse e daranno prova di una simpatia uguale a quella dimostrata dal governo sovietico anziché tornare alla politica delle posizioni di forza, la ragione trionferà sull'intrigo».

La lettera di Krusciov di domenica fu il colpo decisivo alla speranza di chi aveva fomentato la crisi per riportare a Cuba un regime gradito agli Stati Uniti.

«La propaganda reazionaria — concludono Jukov e Mavreski — non si è tuttavia rassegnata al colpo subito. Pochi ore dopo la soluzione della crisi, in certi ambienti americani si lavorava già alla preparazione di un nuovo piano contro Cuba. Quindi il pericolo di nuove crisi non è del tutto escluso.

Tuttavia se i dirigenti degli Stati Uniti manterranno le loro promesse e daranno prova di una simpatia uguale a quella dimostrata dal governo sovietico anziché tornare alla politica delle posizioni di forza, la ragione trionferà sull'intrigo».

La lettera di Krusciov di domenica fu il colpo decisivo alla speranza di chi aveva fomentato la crisi per riportare a Cuba un regime gradito agli Stati Uniti.

«La propaganda reazionaria — concludono Jukov e Mavreski — non si è tuttavia rassegnata al colpo subito. Pochi ore dopo la soluzione della crisi, in certi ambienti americani si lavorava già alla preparazione di un nuovo piano contro Cuba. Quindi il pericolo di nuove crisi non è del tutto escluso.

Tuttavia se i dirigenti degli Stati Uniti manterranno le loro promesse e daranno prova di una simpatia uguale a quella dimostrata dal governo sovietico anziché tornare alla politica delle posizioni di forza, la ragione trionferà sull'intrigo».

La lettera di Krusciov di domenica fu il colpo decisivo alla speranza di chi aveva fomentato la crisi per riportare a Cuba un regime gradito agli Stati Uniti.

«La propaganda reazionaria — concludono Jukov e Mavreski — non si è tuttavia rassegnata al colpo subito. Pochi ore dopo la soluzione della crisi, in certi ambienti americani si lavorava già alla preparazione di un nuovo piano contro Cuba. Quindi il pericolo di nuove crisi non è del tutto escluso.

Tuttavia se i dirigenti degli Stati Uniti manterranno le loro promesse e daranno prova di una simpatia uguale a quella dimostrata dal governo sovietico anziché tornare alla politica delle posizioni di forza, la ragione trionferà sull'intrigo».